

Prefettura

I CAMPI ROM

Tessere, scuola, lavoro: le regole

In vigore da ieri le nuove regole per i campi rom, sette quelli autorizzati, per gli altri da allestire si vedrà. Esclusi orari da coprifuoco, il regolamento del Prefetto Pecoraro punta a un'accoglienza al massimo di quattro anni. Escluso anche un assistenzialismo permanente, previsti invece presidi e controlli, ma soprattutto si punterà su scolarizzazione e lavoro. Le regole sono state varate col consenso degli enti locali e della Regione Lazio.

A PAGINA 3

Nomadi «A Roma non ci sono orari contemplati. A Milano invece sì»

Nuove regole nei campi rom con tesserini, scuola, lavoro

Varato decalogo del Prefetto, permanenza solo di 4 anni

Sette villaggi autorizzati per i nomadi e per altri si vedrà, se necessario farli oppure no. Due anni di permanenza più altri due eventuali per la permanenza nei campi, poi basta: niente assistenzialismo senza fine. Regole precise di permanenza e di autorizzazione, a partire da un tesserino per i capofamiglia: da definire invece col ministro Maroni la vecchia problematica dei rom venuti dalla Jugoslavia, paese che oggi non esiste più («resteranno», ha subito precisato il Prefetto). E ancora: presidio esterno dei vigili urbani (o di vigilantes, decide il Comune) e interventi interni per sostenere scolarizzazione e avviamento al lavoro. Ventitré milioni di euro a disposizione, altri soldi dall'Unione Europea per scuola e lavoro.

Ecco il succo del nuovo sistema di permanenza dei nomadi a Roma e nel

Lazio, inquadrato da ieri dentro un nuovo regolamento che nasce col consenso di Regione, Provincia e Comune ed è varato dal Prefetto-Commissario ai rom. Ispirato dal Campidoglio, con qualche eccesso poi rientrato, prende ispirazione da regolamenti già varati in Italia e in Europa, Germania compresa. Non prevede nessun coprifuoco come paventato. E neanche limitazioni incostituzionali verso chi è passato dal carcere, ipotesi che era stata però caldeggiata inizialmente dalla giunta Alemanno.

«Mai pensato a chiudere i campi rom alle 22. Se da qualche parte c'è un orario, forse è a Milano». Così il Prefetto Giuseppe Pecoraro ieri ha puntualizzato uno dei punti controversi del nuovo regolamento per rom, dichiarandolo inesistente nonostante le anticipazioni apparse sulla stampa. In effetti l'orario

delle 22 appare nel regolamento che il suo collega Gian Valerio Lombardi ha appena adottato a Milano: vietate lì dalle 22 in poi attività nei campi che possano disturbare gli altri, vietate dalle 22 in poi le visite di esterni. Ma a Roma e nel Lazio di questi limiti, che hanno fatto balenare idee da coprifuoco, non c'è traccia. Come ha ricordato ieri durante la presentazione del regolamento l'assessore capitolino Sveva Belviso, il prefetto ha fatto tesoro della bozza predi-



sposta dal Campidoglio, apportando alcune modifiche. Cassata infatti da Pecoraro l'idea poco rispettosa del diritto costituzionale che chi sia stato per due anni in carcere non possa più entrare in un campo rom. Resta ora questo limite di quattro anni che si presenta piuttosto problematico. Come farlo rispettare?

«Il campo attrezzato è un obiettivo temporaneo - ha insistito il Prefetto -. Un passaggio, noi vogliamo investire sui giovani e sui bambini. E poi ci sono anche rom che hanno chiesto di poter vivere in appartamenti, assicurando scolarizzazione dei figli e avviamento al lavoro. Da questo punto di vista vedremo poi con i comuni del Lazio che si sono dichiarati disposti ad accogliere nuclei familiari. Infine per le eventuali aree nuove su cui allestire campi saranno decise in modo condiviso. Sono certo, senza ulteriori frizioni. Prima di tutto cercheremo di usare al massimo i campi già esistenti».

Un'aria nuova, dunque, sul fronte rom. Con gli assessori Cecchini (Provincia), Fichera (Regione), Belviso (Comune) coralmemente uniti nel dichiararsi soddisfatti per il metodo adottato nelle decisioni. Dal 28 febbraio inizierà la nuova campagna di vaccinazioni nei campi, iniziando dal Casilino 900. «Per gli ex iugoslavi il ministro Maroni - ha spiegato il prefetto - interverrà presso i paesi della regione per rafforzare il trattato bilaterale e prevedere possibilità di rientro per chi non merita di restare qui».

Paolo Brogi

A
destra, il prefetto
Giuseppe
Pecoraro e, sullo
sfondo,
l'assessore
regionale alla
Sicurezza
Daniele Fichera

